

Lei era grande, buona, generosa, fedele, si chiamava Raissa un Terrier Nero Russo, era la mia cara grande amica. Ora c'è Slavik

VARIE

Guido Gozzano, "...ma lasciatemi sognare!" |
nota di lettura di Patrizia Baglione

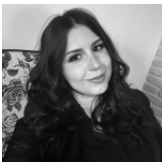


*Morii d'amore. Oggi rinacqui e vivo,
ma più non amo. Il mio sogno è distrutto
per sempre e il cuore non fiorisce più.
[...]*

Questa di Guido Gozzano è una splendida antologia – curata da Maria Teresa Caprile – che investe con infinita passione nelle parole del grande Poeta torinese. Malinconico, lirico, gentile. Giuseppe Antonio Borgese fu tra i primi critici a inserire Gozzano tra i poeti crepuscolari. Con “crepuscolare” si indica quella poesia che non ama i toni altisonanti, ma si rivolge al lettore come a un amico e tende a spegnersi lievemente come il crepuscolo che, dopo una giornata piena di sole, precede l'arrivo della notte.



E così è pure Guido Gozzano che, però, a differenza di altri crepuscolari, predilige un linguaggio più giocoso. Una poesia che ricorre spesso all'aggettivo “anti-tetico” con il contrasto fra un lessico banale e quotidiano e un lessico aulico, l'uso del dialogo e una rima dissacrante e ironica (Es. “Divino intestino”). Quell'ironia che salva l'Uomo dalle sue inutili lotte, in quanto nessuno è in grado di resistere al tempo e alla morte. Attento persino all'ultimo vagito che abita nelle cose, Gozzano ha il dono di riportare alla luce la verità degli oggetti e del mondo che viviamo.



Pubblicato da patriziabaglione

Mostra tutti gli articoli di patriziabaglione